



Fiat 125 una perla italiana

Nel 1967 la Fiat immetteva sul mercato italiano una berlina di gran classe, degna dei periodi migliori della casa torinese: la 125

La diffusione delle ambulanze su furgone, ormai tipica di quegli anni (Fiat 1100T, Alfa F12, Fiat 238), sembrava dovesse spegnere la filosofia dell'ambulanza vettura; non fu proprio del tutto vero: molte associazioni commissionavano mezzi di questo tipo, creando una nuova linea che aveva differenze di fondo notevoli rispetto alle gloriose 1100 o 1400 degli splendidi anni '50 (basti pensare alla rivoluzione della scocca portante). La Fiat 125 occupa in questo contesto una posizione particolare, infatti le carrozzerie italiane creavano l'ambulanza sulla base dello scheletro della berlina: la 125 familiare veniva realizzata per il mercato polacco e comunque avrebbe presentato problemi di lunghezza non confortevole per il vano sanitario. Occorre ricordare che la scocca portante non consente grandi trasformazioni rispetto al telaio classico: ciò rappresentò un problema non indifferente per i costruttori di

ambulanze che dovettero, anche in questo caso, attenersi a schemi più rigidi. I carrozzieri Grazia, Mariani e Fissore portarono la Fiat 125 a livelli di efficienza notevoli.

La linea di questa ambulanza è più rigida rispetto ai canoni dei primi anni sessanta, i fari quadrangolari inconfondibili danno al frontale un aspetto grintoso.

L'allungamento dello sbalzo, reso necessario per offrire spazio al vano lettiga, dà al mezzo un profilo slanciato, l'altezza del veicolo (1520 mm. da terra) non era ideale per le procedure d'emergenza ma accettabile nel contesto della tipologia di ambulanza. Il portello posteriore per l'accesso della barella si apriva dal basso all'alto, un soccorritore accedeva al vano lettiga attraverso la portiera laterale posteriore.

Il vano sanitario garantiva una lunghezza di 2000 mm., una larghezza di 1340 mm. per una barella lunga 1850 mm. e larga 550 mm realizzata in profilato acciaioso, colloca-



L'allungamento dello sbalzo per offrire più spazio, dava al mezzo un profilo alquanto slanciato

ta su binari con piattaforma scorrevole (brevetto Grazia) utile per facilitare l'inserimento della barella posizionata a sinistra. La piattaforma, sporgendo dalla scocca, consentiva a due soccor-



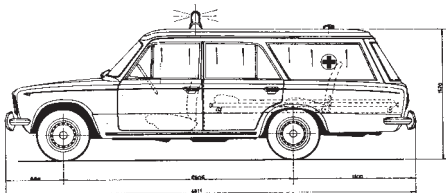
I fari quadrangolari davano al frontale un aspetto assai grintoso



Vano sanitario visto dalla parte interna laterale, di cui si può notare la piattaforma scorrevole (Grazia)

ritori di posizionare la barella facendola ruotare e sospingerla con estrema facilità. A fianco della lettiga una poltroncina, all'occorrenza tramutabile in lettino d'emergenza, ospitava abitualmente il soccorritore, gli accessori sanitari, come la bombola per l'ossigeno o attacco per flebo, completavano con due lampade a luce variabile l'allestimento.

La diffusione della 125 ambulanza era apprezzata dagli operatori del settore

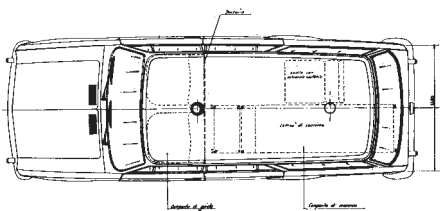


Dimensioni d'ingombro

Lunghezza mm 4511
 Larghezza mm 1611
 Altezza massima di terra mm 1520

Dimensione interno vano barella:

Lunghezza massima mm 2000
 Larghezza massima mm 1340
 Altezza massima mm 950



Questa vettura era particolarmente indicata per le lunghe percorrenze e tipi di servizi secondari

per la relativa maneggevolezza anche sulle strade disagiate e tortuose; caratteristica importante era la velocità, tenuto conto del periodo storico ancora lontano da una effettiva applicazione di interventi con medico a bordo. Questo mezzo risultava ideale per le lunghe percorrenze grazie ad una meccanica eccellente. Per quanto riguarda la segnalazione luminosa tipico era ormai il lampeggiatore blu montato sul tetto, la sirena era adiacente il claxon.

Una Fiat 125 di Fissore è visitabile presso il museo della Misericordia di Montemurlo (Prato), uno degli ultimi esempi di alta carrozzeria prima dell'avvento delle prime standardizzazioni costruttive. Anche in questo caso si nota il tipico allungamento dello sbalzo che rappresentò per la guida l'unica pecca strutturale: lo sbalzo posteriore dava qualche problema in curva, per evitare questo fenomeno venivano montati a volte pneumatici più larghi.

Fissore offriva una comoda soluzione di collocazione della bombola per l'ossigeno attraverso la portiera laterale, il sistema di caricamento della barella è simile a quello sopra descritto. La 125 del museo di Montemurlo era operativa presso la Misericordia di Poggio a Caiano (Prato) e presso quella di Panni (Foggia), un esemplare davvero importante per collezionisti esperti. ■

FLASH

Corso di Protezione Civile della Misericordia



Il Nucleo Operativo recupero Beni Culturali della Misericordia Milano-S.Ambrogio ha organizzato un corso per la formazione di volontari specializzati nel settore della tutela e recupero dei Beni Culturali in situazioni di emergenza, in accordo con le Sovrintendenze e le Istituzioni preposte. In corso, organizzato con l'ausilio di esperti del settore, ha l'obiettivo di fornire ai volontari le competenze teoriche e pratiche necessarie per svolgere attività di prevenzione, tutela, recupero in caso di emergenza di beni artistici, mobili, archivisti, librari, lignei. Le lezioni si sono tenute presso la sede della Misericordia di Milano S. Ambrogio in Via Previati, 8.



Per maggiori informazioni potete consultare il sito internet www.miseambrogio.org: scrivi una e-mail a miseambrogio@yahoo.it; telefonare al numero 349 49 19 860.

Nelle strade di Londra ambulanza a due ruote

Hanno le luci intermittenti blu, le sirene e i defibrillatori cardiaci. Ma, invece della quattro ruote delle autoambulanze classiche, gliene bastano due. Da ieri, sei biciclette per le emergenze mediche sono scese nelle strade di Londra. Le ha inventate Tom Lynch, una carriera nelle autoambulanze ed ex campione britannico di Bmx. Durante i test condotti nel centro della capitale, dove opereranno, le biciclette sono arrivate prima delle auto nell'88% dei casi. In un terzo dei casi, l'infermiere bicicletta è stato in grado di curare il paziente sul posto e di sospendere la chiamata per l'autoambulanza classica (bici e auto, in ogni caso, accorreranno entrambe). In prevalenza, le biciambulanze verranno utilizzate per quei casi in cui la condizione di chi chiama non rientra nella categoria "grave" o "in pericolo di vita".